

Riforma dell'Europa Consulto da Schröder

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Tutti i premier del centro-sinistra dell'Ue a consulto da Schröder sulla Costituzione dell'Europa. Dopo le anticipazioni di «Der Spiegel» sul progetto di radicali cambiamenti proposti dal cancelliere tedesco, arriverà presto il primo consulto ai più alti vertici. A Berlino, ad un pranzo di lavoro lunedì prossimo, Schröder illustrerà ai principali capi di governo la sua idea sull'Europa più forte e più trasparente. Un'Unione con due Camere e una Commissione che diventi un vero e proprio «governo» politico. Quell'Europa federale che da tempo è un tema di ampio e acceso dibattito, e anche di aperto scontro sul futuro del Vecchio Continente che si appresta a diventare ancora più unito con la prossima ondata di adesioni all'Ue. Il cancelliere avrà modo di intrattenere i suoi ospiti - da Tony Blair a Lionel Jospin, da Giuliano Amato ad Antonio Guterres da Wim Kok al presidente di turno dell'Unione, lo svedese Persson - poco prima dell'apertura dei lavori del congresso del Pse, il partito del socialismo europeo. Angela Merkel, leader della Cdu, ha già

universale, dotata di una assoluta sovranità decisionale in materia di bilancio. Il sistema dovrebbe essere completato da una Commissione, l'attuale organo esecutivo e propositivo, che diventerebbe un vero e proprio governo comunitario che riceverebbe la fiducia dei due organismi legislativi. Si tratta, più o meno, delle proposte che, accolte da una vasta eco, ha presentato nelle sue linee generali il presidente della repubblica tedesca, Rau, parlando ad una seduta solenne del parlamento europeo ai primi di aprile. Una visione europea, fondata su una Costituzione, apprezzata con calore dal nostro presidente della repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, il quale non ha mancato di congratularsi con il suo amico e collega tedesco. E ancora: la visione di Schröder adesso si accompagna a quella espressa dal suo ministro degli esteri, Joschka Fischer, in



Lunedì a Berlino tutti i premier del centro-sinistra della Ue discuteranno la proposta del cancelliere

un discorso di alcuni mesi fa all'università di Berlino, che ebbe il merito di riaprire il dibattito sul futuro dell'Europa, ancora prima del minuscolo risultato raggiunto con il Trattato di Nizza, a dicembre. E infine: il confronto è stato anche incoraggiato da un documento sul «nuovo federalismo» sottoscritto da 94 deputati europei su iniziativa del gruppo del Pse. Il tema della Grande Riforma dell'Ue sarà anche al centro dell'imminente congresso del Pse: lunedì pomeriggio una delle cinque tavole rotonde sarà proprio dedicata al rinnovamento dell'Unione. La dichiarazione finale del congresso, intesa come «Dichiarazione di Berlino» dovrebbe indicare la necessità di costituire una «Convenzione» che prepari i nuovi testi. Il Pse, in ogni caso, è del parere che vada ricercata una «nuova definizione dei ruoli dei parlamenti nazionali, una migliore divisione dei compiti dentro l'Unione, i suoi Stati membri e le autorità locali e regionali in virtù del principio di sussidiarietà». La bozza della «Dichiarazione», però, non si sbilancia sul varo di una Costituzione. Nella versione attuale si dice che «certi chiedono un processo costituzionale, altri vorrebbero sottolineare la capacità dell'Europa di agire meglio». In ogni caso, «insieme vogliamo un'Europa dove potremo fare meglio ciò che facciamo da soli».

La Casa Bianca decide di accelerare i tempi. Archiviato il Trattato Abm nonostante le critiche di russi ed europei

Scudo spaziale, Bush sfida Putin

Bruno Marolo

WASHINGTON George Bush ha deciso: lo scudo stellare si farà «al più presto». Il Congresso americano è stato informato che il trattato del 1972 per la limitazione dei missili balistici è morto e sepolto. Gli alleati europei sono avvertiti: protestino finché vogliono. Bush farà di testa sua. La Casa Bianca ha indicato che qualche anticipazione sui piani per le guerre stellari sarà data oggi dal presidente in un discorso alla National Defense University. Del resto, la notizia è ufficiale. L'ha annunciata al parlamento danese Lucas Fischer, sottosegretario di stato americano per le questioni strategiche. La Danimarca è stata informata per prima perché lo scudo stellare richiede il potenziamento dei radar installati in Groenlandia, nel suo territorio. «Dispiegheremo le nuove difese antimissile appena possi-

bile - ha detto Fischer - e crediamo che il trattato antibalistico dovrà essere sostituito». Il governo americano non bada a spese. La «Ballistic Missile Defense Organisation», che prepara i piani per lo scudo stellare, ha già a disposizione 4,4 miliardi di dollari l'anno, ma riceverà altri finanziamenti. Un gruppo di esperti nominato dal ministro della Difesa Donald Rumsfeld ha raccomandato lo stanziamento aggiuntivo di 8 miliardi di dollari in sei anni. Il sottosegretario Fischer ha chiarito che Bush intende dispiegare «le migliori tecnologie disponibili»: una rete di laser e missili sulla terra, nel mare e nello spazio, per neutralizzare anche attacchi «accidentali o non autorizzati». Questo significa che lo scudo non servirà soltanto a parare eventuali lanci di missili dall'Irak o da altri paesi che gli Usa considerano «terroristi». Sarà rivolto anche contro Cina e Russia, a scanso di «incidenti». Gli esperimenti

condotti sotto l'amministrazione Clinton hanno dimostrato che lo scudo stellare offre una difesa del tutto inadeguata. Bush lo sa benissimo. Il suo obiettivo, ha spiegato Fischer, non è di mettere gli Stati Uniti al riparo dai missili, ma di «creare incertezza nei potenziali avversari e minare la loro fiducia, complicando i calcoli sulle probabilità di successo di un attacco missilistico contro gli Usa». Sembra strano che il paese più forte del mondo si prepari a spendere decine di miliardi di dollari soltanto per confondere le idee ai potenziali avversari, calpestando per giunta gli accordi internazionali per la limitazione delle armi nucleari. Ma proprio qui sta il punto. Al Pentagono e alle grandi aziende americane, più che l'ombrello antimissile, interessa la pioggia di contratti miliardari. Il risultato del progetto è incerto, ma i loro guadagni sono certissimi. L'amministrazione Clinton aveva in mente un

«miniscudo» di un centinaio di missili, collegati a un superadar in Alaska. Il trattato antibalistico con la Russia avrebbe dovuto essere aggiornato, non seppellito. Bush ha ribaltato le priorità: vuole affondare il trattato subito, per fare spazio ai suoi progetti grandiosi. «L'obiettivo dei conservatori - ha commentato il New York Times - è di ammazzare al più presto il trattato antibalistico e mettere gli Stati Uniti su un percorso irreversibile, anche se ci vorranno dieci anni o più per sviluppare lo scudo stellare». Se l'altro partito torinese al potere a Washington tra quattro anni, non avrebbe più scelta. Il segretario di stato Colin Powell ha dichiarato al congresso che avvertirà del fatto compiuto il collega russo Igor Ivanov, atteso in maggio alla Casa Bianca. «Il nostro impegno per la difesa missilistica è totale - ha dichiarato Powell - e supererà i limiti prescritti dal trattato antibalistico».

Bimbi schiavi, confermati i sospetti su nave Etitreno

Erano proprio diretti verso il Gabon e una vita di sfruttamento, i bambini a bordo della nave «Etitreno» attraccata dopo lunghe peripezie nel porto di Cotonou in Benin. A dirlo è una dichiarazione congiunta delle autorità del Benin, dell'Unicef e dell'organizzazione umanitaria Terre des Hommes, che conferma che l'avventura della nave rientra nella categoria di un traffico regionale di minori. La fonte, secondo gli assistenti umanitari, sono gli stessi 43 bambini e adolescenti che erano a bordo della nave nigeriana: quelli fra di loro abbastanza grandi per rendersi conto della situazione confermano l'ipotesi che la nave partecipasse ad un traffico di schiavi. Cinque di loro hanno dichiarato alle autorità che «una transazione finanziaria» ha avuto luogo prima della loro partenza, in altri termini che le famiglie li hanno venduti. Otto di loro hanno dichiarato che viaggiavano con un adulto che non conoscevano.

Malore in viaggio per il turista della Soyuz: ora sto bene è stato meraviglioso. Guidoni forse atterra in California

Un miliardario a spasso tra le stelle

L'americano Tito ospite sulla base Alpha. Mosca difende il cosmoturismo

Maristella Iervasi

Lo shuttle «Endeavour», con il suo equipaggio di sette astronauti, fra cui l'italiano Umberto Guidoni, è atteso per oggi sulla terra. Condizioni meteorologiche permettendo, l'atterraggio è previsto al Kennedy Space Center di Cape Canaveral, in Florida, per le 9.03 (le 15.03 in Italia). Altrimenti, il centro di Controllo dirotterà il rientro della navicella in California.

Sabato sera, la manovra di distacco dalla base «Alpha», nel cielo del Pacifico meridionale, è andata liscia come l'olio. Gli astronauti hanno ricevuto i complimenti dai tecnici del controllo Missione di Houston e hanno lasciato lo spazio sulle note di «The Gladiator». Su «Alpha» sono rimasti due americani e un russo, che ieri - come ha detto un tecnico della Nasa - hanno fatto da babysitter al miliardario spaziale Dennis Tito «sbarcato» sulla stazione internazionale nelle vesti di turista spaziale, con tanto di macchina fotografica e lettore di Cd.

La navetta russa «Soyuz» è stata agganciata all'Iss alle 9.57 ora italiana, con una procedura automatica diretta dal centro di controllo dei voli spaziali di Korolov, non lontano da Mosca. «Amo lo spazio», ha detto il primo turista cosmico aprendo il portello d'ingresso della stazione internazionale. «E' stato un viaggio fantastico», ha aggiunto il miliardario sessantenne, dimenticando il malessere subito durante il volo: ha sofferto di nausea. Lievi problemi di salute che, secondo i suoi accompagnatori - il comandante russo Talgat Musabayev e l'ingegnere di bordo Yuri Baturin - l'ospite miliardario supererà in poco tem-



Il miliardario americano Tito è il primo turista dello spazio

po, mentre l'equipaggio residente si dà ancora da fare per ripristinare il braccio meccanico «Alpha». I russi non hanno mancato di far notare che i problemi si sono verificati nella sezione americana della stazione, mentre su quella russa, battezzata «Stella» tutto finora a funzionato a dovere.

Tito è arrivato tra le stelle come previsto, coronando il suo «sogno» e pagando un biglietto di oltre 40 miliardi di lire. Il viaggio, contrastato dalla Nasa, non ha avuto contrattempi. Il turista spaziale ritornerà sulla terra il 5 maggio con una navetta che si aggancia alla Iss lo scorso novembre. La Soyuz resterà attraccata alla stazione «Alpha».

L'agenzia spaziale russa si fa forte della battaglia vinta con gli americani e si prepara a scegliere il nome del prossimo ospite commerciale. Il cosmoturismo servirà per finanziare il programma civile spaziale russo, come ha precisato Iuri Semyonov, il direttore di «Energia», l'ente russo per le costruzioni spaziali. Il bilancio spaziale civile è sceso da

500 milioni a 150 milioni di dollari l'anno, dopo la caduta dell'Urss. A causa di una mancanza di fondi è stato di recente necessario ammare la stazione «Mir», orgoglio della cosmonautica russa. Ma la Nasa ha già fatto sapere di non gradire queste altre turisti nel cosmo.

Non è dello stesso avviso Umberto Guidoni, secondo il quale il futuro di «Alpha» è anche nel settore privato. «Dallo spazio - ha spiegato l'astronauta italiano in teleconferenza dallo shuttle con la sede Esa/Asi di Roma - abbiamo discusso della vicenda Tito. Ma dato i problemi ai computer di bordo e l'allestimento in orbita della struttura, non era il momento migliore per avere ospiti in casa». Secondo Guidoni, la stazione spaziale è stata concepita anche per ospitare a bordo esperimenti di privati che pagano per questo. In questa missione - ha detto l'astronauta -, tra i quattro carichi scientifici portati sulla stazione con il modulo italiano uno è di proprietà di una agenzia privata. Poi ha aggiunto: «L'Italia non può perdere l'occasione offerta dai programmi spaziali. Deve andare avanti».

Nonostante i problemi e i piccoli inconvenienti che si sono presentati, il giudizio di Guidoni sulla missione spaziale è positivo. «Tutti gli obiettivi sono stati raggiunti: l'aggancio e il collaudo del grande braccio robotico canadese e la seconda missione in orbita di un modulo italiano, il «Raffaello», mentre «Leonardo» aveva già volato l'8 marzo. L'astronauta italiano ha ricevuto «nello spazio» un gran numero di e-mail, soprattutto di giovani. «Mi fa molto piacere pensare - ha concluso Guidoni - di aver contribuito nel mio piccolo al progresso dell'uomo nello spazio».

Il presidente egiziano protesta per il mancato accordo sulla tregua. A Gaza esplode un autobomba: muoiono due militanti di Hamas

L'ira di Mubarak su Israele: mi hanno ingannato

Umberto De Giovannangeli

La rabbia di Mubarak, l'autobomba di Gaza, la colonia accoltellata. E le parole del ministro della Difesa israeliano Benjamin Ben-Eliezer: «Tra Israele e l'Autorità palestinese non c'è alcun accordo di cessate il fuoco». Il giorno dopo la missione al Cairo e Amman del ministro degli Esteri israeliano Shimon Peres, delle «prove di tregua» tra lo Stato ebraico e l'Anp non sembrano restare traccia. A restare, invece, è la rabbia di Hosni Mubarak. Il presidente egiziano non accetta di passare come un «venditore di fumo», che annuncia qualcosa che non esiste. «Sono stato informato di un'intesa per il cessate-il-fuoco dal premier israeliano Ariel Sharon che mi è stato consegnato da Peres. E gli israeliani hanno anche fatto pressioni perché lo rendessi noto», rivela, scuro in volto, il «rais» durante il tradizionale discorso del Primo maggio. «In base ad un messaggio di Sharon, ho

detto che le parti hanno trovato un accordo, non che hanno firmato il cessate-il-fuoco», insiste Mubarak, mostrando tutta la sua irritazione nei confronti delle autorità israeliane. La «commedia degli equivoci» si trasforma in tragedia quando dalla diplomazia si passa alla guerra. Quella combattuta, senza soluzione di continuità, nei Territori. «Comitati di resistenza popolare continueranno l'Intifada e in futuro la lotta si intensificherà», avverte Marwan Barghouti, capo di Al-Fatah in Cisgiordania. Le parole di Barghouti seguono di poche ore l'esplosione di un ordigno nell'insediamento ebraico di Rafah Yam, nel sud della Striscia di Gaza, che ha provocato la morte di un pendolare palestinese e il ferimento di un altro. Le parole del ministro della Difesa israeliano sono tutto un programma: «Israele - scandisce ai microfoni della radio militare Ben-Eliezer - finirà con il catturare uno a uno» gli autori degli attentati e i loro mandanti. Nel tardo pomer-

iggio, le parole di Ben-Eliezer «esplodono» a Gaza. Un'autobomba rade al suo due caseriggiati nell'area portuale di Gaza City. Nell'attentato, annuncia la polizia palestinese, restano uccisi due militanti di «Hamas» e altre sei persone ferite. Sul colpo muore Hamdi Madhoune, 19 anni, attivista conosciuto del movimento integralista palestinese. Poco dopo, nell'ospedale di Gaza muore anche Abu Khaled, 18 anni. «Si è trattato di un'azione criminale dei sionisti - denuncia Mahmud al-Zahar, uno dei leader di «Hamas» a Gaza - la nostra risposta sarà durissima. Torneremo a colpire nel cuore d'Israele». Le affermazioni di al-Zahar vengono rilanciate dagli slogan scanditi da centinaia di dimostranti scesi in piazza per contestare la decisione di Yasser Arafat di sciogliere una milizia locale di Al-Fatah. Sangue anche in Cisgiordania: l'altra notte i soldati israeliani hanno ucciso nel villaggio di Habla un palestinese sospettato di alcuni attentati. E sempre in Cisgiordania, una colonia ebraica è stata accoltellata nell'insediamento di Ganim da un aplesinese che è riuscito a dileguarsi. In questo scenario di guerra, Shimon Peres continua il suo tour de force diplomatico. Il ministro degli Esteri israeliano è giunto negli Usa dove nei prossimi quattro giorni esaminerà con il presidente George W. Bush e il segretario di Stato Colin Powell possibili iniziative per porre fine alla rivolta palestinese e rilanciare i negoziati di pace. Alla Casa Bianca si è rivolto Ariel Sharon rinnovando l'«invito» a non ricevere Arafat «sino a quando proseguirà sulla strada della violenza e del terrore». Finora, l'amministrazione Bush ha sostenuto la linea dura del premier israeliano. Ma, annota il più autorevole quotidiano israeliano, «Haaretz», «una volta che Arafat avrà compiuto il passo finale sulla violenza, volenti o nolenti gli americani dovranno muoversi sugli insediamenti». E a quel punto per il governo-Sharon scoccherà il momento della verità.

Macedonia, i cronisti albanesi sospendono i notiziari tv

I giornalisti della redazione albanese della televisione di stato macedone hanno annunciato ieri la loro decisione di sospendere per protesta tutti i notiziari in lingua albanese. I giornalisti contestano l'ordine emesso dal direttore macedone della televisione che ha bloccato l'edizione di mezzanotte in lingua albanese sostenendo che «il modo in cui vengono redatte le notizie minaccia la stabilità nazionale». I giornalisti hanno fatto sapere che si asterranno da tutte le prestazioni in voce e in video fino a quando non verrà revocato l'ordine della direzione. In Macedonia sono in funzione due canali tv nazionali: il primo in lingua macedone, il secondo trasmette in tutte le lingue delle diverse minoranze tra cui anche l'albanese.

pubblicità elettorale

1 MAGGIO LAVORO E SICUREZZA

Festa dei lavoratori 1 maggio 2001

COMUNISTI ITALIANI con i lavoratori